

Costruire una città sostenibile con le bambine e i bambini.

Aurora Siliberto – Istituto degli Innocenti di Firenze

Parlando di ambiente di solito si tende a riferirsi all'ambiente naturale, quello 'verde', lontano dalla città, quello costituito da macro concetti quali l'aria, la terra, l'acqua. In realtà, l'ambiente inizia appena fuori di noi, dalle case, dai cortili, dalle vie. Ed è la città l'ambiente in cui ormai vive la maggioranza degli abitanti del pianeta, non solo della nostra nazione.

Dalla qualità di questo ambiente dipende la qualità della vita, delle relazioni umane, dello sviluppo individuale e sociale. Il modo in cui è organizzata la città, i suoi spazi pubblici, le sue attrezzature, le sue case, i suoi cortili, modella profondamente le relazioni umane e comincia ad esercitare la sua influenza nella fase più ricettiva della vita dell'uomo: l'infanzia .

L'infanzia, scoperta di se stessi e degli altri, si sviluppa attraverso una continua conquista dello spazio. Per attuare questa scoperta il bambino dispone di un comportamento particolare che per lui costituisce insieme un linguaggio e un modo di vita quasi permanente: il gioco.

Il bambino giocherebbe dappertutto, non limitando la sua attività ai soli luoghi a lui riservati, come purtroppo oggi accade sempre più diffusamente. Pertanto la strada, il giardino, il cortile di casa e della scuola devono permettere e favorire il gioco, ed essere sistemati in modo che il bambino abbia la possibilità di esplorare gli spazi ed agire su di essi.

Sulla base di questi principi educativi, è la città intera che deve tornare ad essere accessibile e praticabile dal bambino: essa deve cioè costituire un'entità in cui le differenti componenti partecipano alla socializzazione del bambino, ben oltre gli "spazi per il gioco" propriamente detti, e le istituzioni devono permettere al bambino di agire sulla città e di interagire con essa.

La progettazione partecipata è lo strumento che consente di instaurare un rapporto altamente costruttivo e 'produttivo' fra l'adulto e il bambino, fra il bambino e l'ambiente, fra il presente e il futuro. Spesso, parlando di sostenibilità ambientale riferita all'infanzia, ho ascoltato riferimenti alla necessità di coinvolgere il bambino nel ripensamento degli spazi e della vita sociale in qualità di cittadino del domani, fraintendendo e svuotando il concetto di partecipazione. I nostri sforzi devono tendere a favorire il bambino come cittadino dell'oggi e non attendere che abbia diritto di voto o potere economico per essere ascoltato dalla città e dalle sue istituzioni.

È davvero così difficile credere che, se si imparasse a tenere conto delle esigenze dei bambini e si provasse a realizzare le loro proposte, potrebbe avvenire un vero 'miracolo': "quei bambini si sentirebbero con orgoglio cittadini, e avrebbero una gran voglia di diventare grandi per continuare a difendere e a migliorare la loro città."?